

Itiburtinoterzo di Roberta Torre

Tiburtino terzo è come una riserva indiana, così dice Daniele “er porpo”, per descrivere il suo quartiere.

E Tiburtinoterzo, noto quartiere popolare di Roma, è davvero una riserva indiana, dove vivono Daniele, Jari, Emilianino, Massimo e Robertino, ragazzi di vita con il mito della *bella vita* fatta di soldi facili, cocaina a fiumi e notti passate sul raccordo a guidare senza meta.

Sullo sfondo Roma e le sue tante strade, il suo presente e futuro carico di aspettative. Come un miraggio.

È un mondo dove il futuro è il tempo che non si sa se verrà mai, dove solo il presente vale e tutto deve essere qui e ora, bruciato in fretta e poi di nuovo a correre sul raccordo.

In questa corsa verso non si sa dove i nostri si raccontano, ridono, piangono, aspettano, pensano ai sogni di ragazzini e alle aspettative da uomini, alle rapine, alle donne, alle partite di pallone che si facevano da bambini, solo uno o due anni prima.

Ora che la galera è una delle possibilità l'altra non si sa bene quale sia.

Questi ragazzi di vita alle soglie del terzo millennio poco e molto hanno in comune con quelli che il poeta Pierpaolo Pasolini ci raccontava nei suoi film e nei suoi libri.

Ma qualcuno di loro lo conosce e se n'è fatto un'idea precisa, come Daniele: “Pasolini sì che è stato un bello stratega...lui aveva già previsto tutto...peccato che poi c'è rimasto impiccato.....”

Itiburtinoterzo di Roberta Torre

durata 25'

Produzione

Rosettafilm

Accademia Perduta/Romagna Teatri

Italia 2008